

ROBERTA VALBUSA

Per un catalogo delle Cinquecentine della Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato

La Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato (Brescia) è costituita principalmente dal consistente fondo librario appartenuto al Senatore bresciano Ugo Da Como (1869-1941), uomo politico, storico e appassionato bibliofilo che volle fare della sua ultima dimora – l'antica Casa dei Podestà veneti – una cittadella di cultura a disposizione degli studiosi e soprattutto dei giovani che volessero dedicarsi in particolare alla storia locale¹.

L'importante raccolta libraria fu quasi certamente iniziata dal Da Como nei primi anni del Novecento a Roma, quando fu chiamato, nel 1904, a far parte del Parlamento italiano. Se inizialmente, possiamo ipotizzare, si trattò di acquisti abbastanza casuali o per scopi professionali, con il passare del tempo la consapevolezza di un progetto preciso si fece certamente strada nella mente di Da Como: quando acquistò la dimora lonatese (1906) – il cui restauro fu curato dall'architetto bresciano Antonio Tagliaferri – iniziò infatti una ricerca attenta e mirata delle edizioni rare, preziose e preferibilmente attinenti al territorio bresciano (per argomento, autore, luogo di stampa o tipografo). Con l'avvento del fascismo e il definitivo ritiro dall'attività politica e dalla vita pubblica, Da Como si dedicò definitivamente e

¹ Per una prima conoscenza su Ugo Da Como si veda: L. ROSSI, *Ugo Da Como*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1985, pp. 581-583.

unicamente al completamento della casa e della raccolta libraria, che mise sempre a disposizione di studiosi e conoscenti.

Grazie agli stretti rapporti di amicizia intercorsi tra il Da Como e i maggiori esperti e professionisti del settore e bibliofili del periodo, frequenti erano le segnalazioni e gli inviti all'acquisto che giungevano al Senatore per quei volumi che particolarmente potevano interessarlo; furono soprattutto, per citarne solo alcuni, Tommaso Accurti, Carlo Pasero, Angelo Davoli e Paolo Guerrini i principali "consiglieri" per le scelte di acquisto più difficili che, richiedendo anche un consistente impegno economico, necessitavano di approfondite verifiche bibliografiche. Fitta e frequente è anche la corrispondenza, oggi consultabile presso le carte dell'Archivio Da Como, con privati o con importanti librai antiquari, contattati per ricevere suggerimenti e consulenze o per concludere compravendite.

I principali canali di acquisizione che il Senatore utilizzò possono essere ricondotti a tre tipologie facilmente identificabili: i privati, da cui comprò sia singoli pezzi, sia intere biblioteche, che rischiavano diversamente di andare disperse o smembrate tra gli eredi, le librerie antiquarie (fra le quali Olschki, Rappaport, Samonatti, etc.) e le Biblioteche pubbliche che solevano vendere i duplicati delle opere che già possedevano².

Oggi la Biblioteca conta circa 50.000 volumi: al fondo storico del Da Como si sono infatti aggiunte alcune donazioni di interi fondi, l'apparato di volumi fornito dal Ministero della Pubblica

² Per una prima informazione si vedano almeno: G. LANG, *Fondazione Ugo Da Como. Biblioteca – Archivio – Museo*, in *I fondi speciali delle biblioteche lombarde. Censimento descrittivo. Volume secondo: province di Bergamo, Brescia, Como [...]*, a cura dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Milano, Bibliografica, 1998, pp. 293-299; G. LANG, *Ugo Da Como raffinato bibliofilo e la sua biblioteca*, in "Quaderni della Fondazione. Bollettino dell'Associazione Amici della Fondazione Ugo Da Como", 1 (1998); E. BARBIERI, *Per un catalogo del Fondo Senecano della Biblioteca di Ugo Da Como*, in *Il Fondo "Lucio Anneo Seneca" della Biblioteca di Ugo Da Como*, a c. di R. Valbusa, Brescia, Grafo, 2002, pp. 39-50.

Istruzione per l'apertura della Biblioteca Popolare "Giuseppe Da Como"³, il fondo "Periodici moderni" (parte acquistato dalla Fondazione e parte donato dal Ministero), il fondo "Tesi di Laurea" e le nuove accessioni arrivate per acquisto o donazione nel corso degli anni.

Situazione attuale

Da tempo si è giunti alla consapevolezza che l'importanza del fondo librario di una biblioteca non si misura semplicemente dalla sua consistenza oppure dalla preziosità e rarità delle edizioni o degli esemplari che ne fanno parte – anche se questi sono certamente elementi fondamentali – ma anche dalla sua fruibilità; se non si ha infatti a disposizione uno strumento scientifico che indichi quali opere vi sono contenute e in quali edizioni, una biblioteca è praticamente un insieme morto ed inaccessibile di libri, che non ha alcuna possibilità di essere studiato e di conseguenza valorizzato.

In considerazione di quanto detto sopra, molta è la strada ancora da compiere per far sì che anche la Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como torni ad essere un sistema vivo e fruibile, come lo era quando la memoria del Senatore Da Como (che si narra ricordasse esattamente quali volumi possedeva e dove questi fossero collocati) ne permetteva la consultazione.

Si consideri, per assurdo, che la raccolta era molto più conosciuta al tempo in cui era in vita il Senatore rispetto a quanto non lo sia oggi, malgrado i mezzi di informazione, l'attenzione rivolta

³ Fortemente voluta dal Senatore Ugo Da Como ed intitolata al padre, la Biblioteca Popolare fu aperta al pubblico nel 1949 e rimase aperta solo fino agli inizi degli anni Sessanta. Per un approfondimento, si veda la Tesi di Laurea di M. DAL ZOVO, *Impegno politico-civile e ricerca erudita in Ugo Da Como (1869-1941). Il suo progetto di una Biblioteca Popolare a Lonato*, Università degli Studi di Verona, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2000/2001, relatore prof. Mario Allegri.

dagli studiosi e dalle istituzioni siano certamente molto più ampi. A dimostrazione di ciò, va ricordato che la biblioteca del Da Como venne inserita, previa richiesta dell'autore Giuseppe Fumagalli⁴, nell'*Annuario delle Biblioteche Italiane* del 1933 e che studiosi come Max Sander⁵ e i curatori del *Gesamkatalog der Wiegendrucke*⁶ interpellarono Ugo Da Como per precisi riscontri su alcune edizioni da lui possedute.

Allo stato attuale dei fatti, per conoscere la consistenza del fondo della Biblioteca e quali volumi questo contenga, è necessario consultare più canali che spesso, purtroppo, riportano indicazioni inesatte o incomplete oppure, peggio ancora, in contraddizione tra loro.

Gli unici progetti di schedatura e valorizzazione del patrimonio librario che si possono ritenere conclusi sono infatti la catalogazione informatizzata del Fondo "Manoscritti" (realizzata con il software Manus fornito dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico), la catalogazione del Fondo "Incunaboli" con la stampa del catalogo redatto da Baroncelli⁷ e quella del Fondo "Ondeï" (fondo moderno costituito da circa 2.500 pezzi, entrato a far parte della Biblioteca nel 1987 a seguito del lascito del magistrato Emilio Ondeï, amico e collaboratore di Da Como) con l'inserimento delle schede in

⁴ Lettera di Giuseppe Fumagalli a Ugo Da Como, datata 15 febbraio 1933, in cui il direttore dell'Istituto Italiano del Libro chiede l'autorizzazione ad inserire la biblioteca del Da Como nell'*Annuario delle Biblioteche Italiane* e l'invio di una breve notizia descrittiva.

⁵ Lettere di Max Sander a Ugo Da Como, datate 17 ottobre 1932 in cui chiede una precisa descrizione bibliografica dell'opera di Luca Prassicio, *Quaestio de Immortalitate Animae*, stampata a Napoli da Pasquet nel 1521, e successiva del 26 ottobre dello stesso anno in cui Sander ringrazia Da Como per le esaurienti risposte fornite.

⁶ Lettera del 27 aprile 1933 in cui si chiedono chiarimenti al Da Como circa un'edizione da lui posseduta della Disciplina degli spirituali del Cavalca. Per un approfondimento si veda anche: E. BARBIERI, *Appunti per Cavalca, "Disciplina degli spirituali"*, Firenze, *Miscromini*, 1487 (Hain 4795), in "Libri & Documenti", 26 (2000), pp. 8-10.

⁷ U. BARONCELLI, *Catalogo degli Incunaboli della Biblioteca Ugo Da Como di Lonato*, Firenze, Leo S. Olschki, 1953.

SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale). In occasione delle celebrazioni per il sessantesimo anniversario della morte del Senatore Ugo Da Como, è stato infine dato alle stampe un volume dedicato al Fondo "Lucio Anneo Seneca" della Biblioteca che raccoglie gli atti del Convegno *La raccolta senecana di Ugo Da Como* e il catalogo del fondo⁸.

Per quanto concerne la restante parte della Biblioteca, la consultazione è possibile mediante un catalogo a schede mobili che evidenzia però notevoli mancanze e imperfezioni; l'accesso è consentito inoltre solo per autore o titolo e quindi non permette di conoscere nemmeno l'esatta consistenza del fondo antico che andrebbe particolarmente tutelato e salvaguardato. Una parte delle opere è infine rintracciabile anche attraverso il soggetto (le schede intestate al soggetto sono parzialmente inserite insieme a quelle intestate all'autore o al titolo e parzialmente separate), ma non sono attualmente in grado di indicare per quali e quanti volumi sia contemplata anche questa possibilità di accesso.

Spesso, inoltre, i controlli incrociati e conseguentemente il reperimento dei volumi risultano difficoltosi, in quanto sulla scheda sono riportati un numero di inventario e una collocazione che poi realmente non corrispondono ai dati presenti sui libri oppure alla posizione effettiva a scaffale dei volumi stessi; questo avviene perché nel corso del tempo lo spostamento di parte della Biblioteca da una stanza all'altra o da uno scaffale all'altro non ha comportato un contemporaneo aggiornamento dei dati sulle schede e, peggio ancora, ha invece previsto, in alcuni casi, un nuovo inserimento dei volumi nel registro degli ingressi; quest'ultima operazione ci pone oggi davanti al problema di avere svariate decine di volumi con un doppio numero di inventario e quindi di non avere certezza neppure sulla consistenza reale del patrimonio librario totale.

Situazione ancor più critica si verifica nei casi in cui, a fronte di

⁸ Il Fondo "Lucio Anneo Seneca".

un determinato volume effettivamente presente a scaffale, nello schedario non esiste la relativa scheda; ne consegue che nessuno mai avrà la possibilità di consultare tale opera, poiché non esiste la percezione della sua presenza in Biblioteca. Questa condizione è molto frequente nel caso di volumi miscelanei, per i quali spesso si rintraccia solo la scheda relativa alla prima opera legata oppure solo ad alcune opere presenti, pur essendo tutti volumi indipendenti l'uno dall'altro.

Per quanto concerne la forma dell'intestazione, è da segnalare la mancanza di uniformità e normalizzazione: si rintracciano infatti forme diverse per il nome dello stesso autore o per il medesimo soggetto (malgrado a volte compaia anche il rinvio alla forma accettata) che, oltretutto, non sempre sono alfabeticamente l'una successiva all'altra; questo comporta quindi la possibilità di avere una visione solo parziale del posseduto della Biblioteca per quanto riguarda un determinato autore o argomento. A titolo di esempio, le opere di Dante si trovano in parte sotto l'intestazione corretta "Alighieri, Dante" e in parte sotto l'intestazione "Dante Alighieri". Identica situazione per le opere di Seneca che sono riportate addirittura sotto quattro differenti voci: "Seneca Christianus", "Seneca, Lucius Annaeus", "Seneca, Lucio Anneo" e "Seneca, M. Annaeus", senza alcun rimando né rinvio tra una voce e l'altra. I volumi che hanno come soggetto il Lago di Garda, sono reperibili talvolta alla voce "Garda (Lago di)", altre volte alla voce "Lago di Garda", altre ancora sotto "Benaco".

Possibili sviluppi.

Al momento l'unica certezza è che una revisione catalografica dell'intero fondo librario senza l'ausilio delle tecnologie informatiche, qualunque esse siano, risulta improponibile; appurata questa necessità, è quindi certamente più semplice pensare ad un inven-

tario o meglio ancora ad un catalogo *ex novo* che prospettare l'ipotesi di un controllo, correzione e aggiornamento degli strumenti già presenti, che presupporrebbe, in ogni caso, la trascrizione delle schede cartacee in formato elettronico.

A queste conclusioni si è indotti da due principali fattori: in primo luogo i tempi di realizzazione del lavoro (non sarebbe certo più veloce il controllo incrociato tra inventario topografico, registro di ingresso e catalogo a schede mobili con relative correzioni e aggiornamenti) e in seconda istanza la considerazione che sarebbe anacronistico sprecare tante energie per poi non avere alcun valore aggiunto (se non la correttezza) a ciò che già si ha.

È indispensabile oggi – se si vuole rispondere alle esigenze di tutti gli studiosi – che la biblioteca sia fornita di un catalogo che dia la possibilità di reperire i libri da svariati punti di accesso e non solamente dall'autore o titolo oppure dal soggetto; a questi bisogni si risponde facilmente solo con un catalogo informatizzato che permette di rintracciare un determinato volume inserendo una qualsiasi parola, o parte di essa, in uno qualunque dei campi presenti nella maschera di interrogazione del catalogo (autore, titolo, luogo, editore, data in prima istanza e secondariamente, se lo si ritiene necessario, descrizione fisica, note). La catalogazione informatizzata permette anche operazioni di servizio, fra le quali la ricerca per collocazione e/o numero di inventario e la composizione e stampa di un'infinita serie di indici, che facilitano di gran lunga il lavoro del bibliotecario.

La Fondazione Ugo Da Como non ha mai intrapreso in modo regolare e definitivo un progetto di catalogazione informatizzata; come già ricordato in precedenza infatti, l'unico tentativo effettuato in questa direzione è stato l'inserimento del Fondo "Onde" nella banca dati SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale). Trattandosi di un fondo isolato (sia come *corpus* di opere sia come collocazione), in quanto donato alla Biblioteca solo nel 1987 e per lo più conte-

nente solo opere moderne, il lavoro di inserimento è stato piuttosto agevole e completato da una ditta specializzata nel corso di un anno.

La strada dell'inserimento in SBN dell'intero fondo della Biblioteca potrebbe quindi essere quella più naturale e conveniente, sia perché si tratta di un sistema già sperimentato, logica prosecuzione di un lavoro già iniziato, sia perché offrirebbe i seguenti indubbi vantaggi:

- l'opportunità di far conoscere una piccola realtà privata, fuori dai grandi circuiti della cultura, come può essere quella della Fondazione Da Como, ad un numero infinito di utenti, rendendo disponibile in linea il catalogo della Biblioteca (attraverso il sito Internet www.sbn.it è infatti possibile consultare gratuitamente e senza bisogno di alcuna autorizzazione il catalogo nazionale da cui si evincono anche le localizzazioni dell'opera ricercata);
- la possibilità della catalogazione partecipata, che in molti casi fa risparmiare tempo ed energie: nel caso in cui l'edizione di una data opera posseduta dalla biblioteca fosse già inserita nel sistema in quanto già catalogata da altri, sarebbe sufficiente catturare la scheda, inserire la nuova localizzazione che si aggiunge alle precedenti e specificare la collocazione esatta all'interno della biblioteca;
- l'aiuto che in situazioni complicate di catalogazione potrebbero offrire le biblioteche collegate con il sistema e gli organi superiori (in prima istanza il Polo Regionale e poi l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico), spesso in possesso dei repertori indispensabili – quali le Bibliografie Nazionali e i repertori per i libri antichi – di cui una biblioteca come quella della Fondazione è totalmente sprovvista;
- la disponibilità in linea, anche nel caso di catalogazione *ex novo*, di un'infinita serie di dati già normalizzati (forma corretta per i

nomi degli autori secondo quanto dettato dalla RICA – Regole Italiane di Catalogazione per Autore –, forma accettata per il nome degli editori importante soprattutto per la normalizzazione nella catalogazione del libro antico, individuazione dei titoli di collana, etc.);

- l'opportunità, una volta completato il lavoro di catalogazione dell'intero fondo, di estrapolare il solo catalogo della Biblioteca per la consultazione degli operatori e degli utenti *in loco* oppure per inserirlo nel sito Internet personale dell'ente;
- la facilità di stampa di qualsiasi indice necessario per qualsiasi operazione di servizio (stampa del topografico per i controlli a scaffale sulle mancanze, stampa del registro di ingresso, estrapolazione solo di un gruppo ristretto di dati secondo le esigenze del momento);
- la possibilità di richiedere, tramite il sistema, prestiti interbibliotecari o acquistare volumi di cui la biblioteca necessita oppure ancora inviare messaggi di richiesta informazioni ad una qualunque delle biblioteche collegate alla rete.

La particolare tipologia del fondo della Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como e tutti i problemi già messi in evidenza hanno però indotto a non proseguire, senza un'adeguata e profonda riflessione, in quella che apparentemente poteva sembrare la direzione più ovvia.

L'automatica prosecuzione del progetto è stata infatti ostacolata innanzitutto dai costi di gestione elevati che, seppur parzialmente coperti da contributi regionali, sono attualmente un impedimento insormontabile per l'amministrazione di un ente che, essendo fondazione privata, deve derivare i mezzi economici per tutte le attività dai proventi derivanti dal proprio patrimonio.

A questi si aggiunge il fatto che SBN, che è una rete che fornisce un elevato numero di servizi agli utenti delle biblioteche su vasta

scala (per comprendere meglio si immagini che collegarsi ad SBN ed utilizzare i suoi servizi equivale al recarsi contemporaneamente in decine di biblioteche esistenti su tutto il territorio nazionale, potendone consultare simultaneamente i cataloghi), richiede alle biblioteche associate il rispetto di un protocollo minimo standard per l'inserimento delle loro informazioni e principalmente delle schede catalografiche dei volumi posseduti. La catalogazione richiede quindi, ad esempio, l'inserimento per ogni volume del numero di inventario e dell'esatta collocazione; alla luce di quanto detto riguardo allo stato della Biblioteca Da Como, quanti intoppi potrebbe presentare l'avvio delle operazioni senza un previo controllo? Diversamente, si dovrebbero considerare i tempi morti che il lavoro comporterebbe: inserendo ad esempio lo stesso numero di inventario oppure la stessa collocazione per due opere diverse, il sistema blocca l'inserimento e richiede un nuovo dato. Si dovrebbero quindi a questo punto effettuare tutti i controlli del caso tra registro degli ingressi e/o inventario topografico (che il numero e/o la collocazione non siano stati scritti erroneamente sul volume, ad esempio) e procedere, se necessario, all'assegnazione di un nuovo numero e/o di una nuova collocazione (nel primo caso questo comporterebbe la registrazione del libro sul registro degli ingressi e la relativa correzione sul topografico, nel secondo caso, la registrazione della nuova collocazione sul topografico e sulla scheda dello schedario cartaceo, previo controllo a scaffale della nuova collocazione da assegnare). Naturalmente questa serie di operazioni indispensabili richiederebbero la sospensione temporanea, ma ripetuta e frequente, del lavoro di inserimento.

Tale rallentamento avverrebbe anche a seguito delle altre situazioni critiche già menzionate e quindi per i volumi miscelanei, ai quali è assegnato generalmente un solo numero di inventario e una sola collocazione, per i doppioni delle opere, collocati accanto alla medesima edizione e senza autonomi numeri d'inventario e collo-

cazione – ma semplicemente con l'indicazione “doppio” – per le opere in più volumi alle quali è assegnato un unico numero d'inventario, malgrado ci si trovi di fronte a più volumi fisici, etc.

Per quanto concerne la catalogazione del libro antico e soprattutto degli Incunaboli e delle Cinquecentine, le schede catalografiche delle edizioni già inserite nel sistema presentano spesso dati approssimativi e poco precisi; sarebbe quindi un azzardo catturare una scheda – e magari correggerla nelle parti che si ritengono errate – se non si è assolutamente certi che si tratti della medesima edizione, impressione, emissione e/o stato, specie non avendo a disposizione i principali repertori bibliografici relativi.

Certo queste problematiche non sono di facile soluzione: innanzitutto perché le biblioteche non hanno sempre all'interno del personale degli addetti specializzati sul libro antico e in seconda istanza in quanto molto spesso, anche per gli studiosi, l'identificazione di alcune sfumature risulta possibile solo ed esclusivamente attraverso il confronto simultaneo degli esemplari. Inoltre, all'interno di un catalogo nazionale come è quello di SBN, non è forse fondamentale esasperare la precisione nella catalogazione del libro antico (ci saranno poi repertori specifici che lo faranno), ma si ritiene più importante conoscere in linee generali che cosa ciascuna biblioteca del sistema possenga.

La Biblioteca della Fondazione può in un certo senso essere considerata una biblioteca di tipo speciale in quanto costituita dal fondo librario lasciato dal Senatore Ugo Da Como; si tratta quindi di un insieme di volumi, ognuno dei quali ha una particolare storia (in quanto posseduto in precedenza da personaggi particolari o da biblioteche pubbliche o private oppure perché acquistato presso una libreria antiquaria). La storia di ogni esemplare della Biblioteca è quindi indispensabile per ricostruire la storia e il percorso seguito dal “Da Como bibliofilo” e per ricostruire quindi in maniera dettagliata e corretta la sua interessante biografia. Di

molti volumi si conservano infatti, come già accennato, le ricevute di acquisto, i cataloghi manoscritti delle biblioteche private di cui facevano parte, la corrispondenza intercorsa per il loro acquisto, etc.

Queste note (cui aggiungo gli *ex libris* e le note di possesso), caratteristiche esclusivamente dell'esemplare, non possono certamente essere considerate un campo fondamentale da un sistema come SBN, che deve rendere conto del posseduto di centinaia di biblioteche, ma sono in questo momento importanti per la Fondazione quanto il capire quali volumi hanno trovato spazio nella biblioteca del Da Como; se certe scelte non si spiegano infatti naturalmente, spesso trovano chiara motivazione proprio indagando questi ulteriori aspetti. Ad esempio, si può notare che all'interno del Fondo "Seneca" sono a volte presenti più copie della medesima edizione; perché, se il Da Como aveva particolare predilezione e attenzione per questa raccolta? Perché non cercare di acquistare un'altra edizione, evitando il doppione? Analizzando le note peculiari degli esemplari si può cercare una plausibile spiegazione.

Dell'edizione delle *Opere* stampata a Venezia da Francesco Baba nel 1643⁹, ad esempio, il Da Como possedeva una copia completa

⁹ Il Fondo "Lucio Anneo Seneca", scheda n° 44: *Opera*. Venezia, Francesco Baba, 1643.

12°; car. rom., cors. e gr.; rimandi alla fine di ogni p.

Vol. 1: [36], 702, [30] p.; errori di numerazione delle pagine: 595 → 596; fasc.: a², b⁶, A-Z², Aa-Gg², Hh⁶

Vol. 2: 672, [24] p.; errori di numerazione delle pagine: 85 → non num., 321 → 221, 351 → 331, 352 → 52 (errore rilevato solo nell'esemplare con segnatura: Cf 1-4-101), 366 → 336, 434 → 454, 436 → 336, 438 → 418, 451 → 405, 588 → 558, 618 → 218; fasc.: A-Z², Aa-Ff²; alla fine della prima p. di ogni fasc. "Tom. II."

Vol. 3: [8], 794, [14] p.; errori di numerazione delle pagine: 39 → 49, 242 → 224, 390 → 350, 572 → 562, 573 → 563, 592 → 591, 661 → 66, 790 → 90; fasc.: A-Z², Aa-Ll²; alla fine della prima p. di ogni fasc. "Tom. III."

Vol. 1: [entro front. inciso] L. ANNAEI | SENECAE | PHILOSOPHI | *Opera tribus Tomis distincta*. | TOMVS I. | *Continens Opuscula Moralia*. | *Cum Indicibus, & Argumentis*. | VENETIIS, MDCXXXIII | *Apud Franciscum Baba* | *Cum Priuilegio*. | (fregio)

Vol. 2: [entro front. inciso] L. ANNAEI | SENECAE | PHILOSOPHI | TOM. II. | *Continens* | EPISTOLAS. | (linea lunga) | VENETIIS | *Apud Baba*. | (fregio) | MDCXLIII.

e due doppioni del solo secondo volume. Uno dei due era certamente molto caro al Senatore in quanto appartenuto (e questo si evince dalla nota di possesso manoscritta sul verso della prima carta di guardia) a Giovitia Scalvini, un importante letterato bresciano dell'Ottocento, di cui il Senatore acquistò anche numerosi manoscritti.

Allo stesso modo, dell'edizione del *De beneficiis* tradotto dal

Colophon (c. Ffr2v): (marca tipografica) | VENETIIS, MDCXXXIII. | (linea lunga) | *Apud Franciscum Baba*. | *Cum licentia Superiorum, & Priuilegio*.

Vol. 3: [entro front. xilogr.] L. | ANNAEI | SENECAE | PHILOSOPHI | TOM. III. | *Continens* | *qu(a)estiones* | *naturales*. | ET | M. ANNAEI | SENECAE | *Opera*, *qu(a)e* | *extant*. | VENETIIS | *Apud Baba*. | MDCXLIII

(c. Mrr): M. ANNAEI | SENECAE | RHETORIS | *Suasoriae, Controversiae, Declamationumque Excerpta*: | *Ad veterum MS. Codd. fidem emendata*: | & *Graeca, quae priores Editiones desiderabant, suis locis restituta*. | Ex vltima Andreae Schotti recensione. | (marca tipografica) | VENETIIS, M. DC. XLIII. | (linea lunga) | *Apud Franciscum Baba*. | *Superiorum permissu, & Priuilegio*.

Colophon (c. Llr2v): (marca tipografica) | VENETIIS, MDCXXXIII. | (linea lunga) | *Apud Franciscum Baba*. | *Cum licentia Superiorum, & Priuilegio*.

Bibliografia: BMGC vol. 219, col. 37; Rhodes p. 841

Catalogue of Seventeenth Century Italian Books in the British Library, London, The British Library, 1986 – p. 841 (indicato il vol. 2 come vol. 3 e viceversa)

Cat. Seneca – scheda n. 68

SBN – BVEE032896 (scheda generale), BVEE032901 (scheda relativa al vol. 1), BVEE032904 (scheda relativa al vol. 2) e BVEE032906 (scheda relativa al vol. 3)

- Collocazione: Cf 1-4-80/82

Note relative all'esemplare: i primi due voll. hanno due timbri uguali sulla prima c. di guardia (il timbro ovale potrebbe contenere lo stemma dei Malvezzi – vedi G. Piovanelli, *Stemmi e notizie di famiglie bresciane*, vol. 3 p. 34).

Legatura: pergamena. I primi due voll. presentano tracce di antichi legacci e sul dorso portano ms. dalla stessa mano autore e titolo abbreviati; il terzo vol. ha la pergamena più recente e la dicitura sul dorso riporta autore, titolo e numero del volume e traccia di una vecchia segnatura.

Vol. 1: *ex libris* Ugo Da Como (piccolo). In fondo al front. ms. la cifra "116".

Vol. 2: sul front., nota di possesso ms. "Julij Pronossi G.R.D."(?)

- Collocazione: Cf 1-5-119 (solo vol. 2)

Note relative all'esemplare: sul risguardo, ms. nota di possesso "Questo libro è | di me - | Stefano Marche= | satti di Loes | 1703 | An (fregio) no". Sul front., correzione ms. a "TOM. II" che è corretto in "TOMVS" e nota di possesso ms. in fondo ("Steff[...] Ant. Marchesatti Cappellano | Curato sotto l'Arcip.e Vicentini | [...] anno 1703 di Loes").

Varchi e stampato a Venezia da Francesco Piacentini nel 1738¹⁰, il Da Como possiede ben quattro copie di cui una proveniente dalla Biblioteca di Jacopo Cerutti, un nobile lonatese, la cui biblioteca – come già accennato in precedenza – venne acquistata interamente dal Senatore.

Questi *marks* non possono naturalmente, per le ragioni già esposte, occupare un posto di rilievo nella scheda di SBN, ma rappresentano elementi fondamentali per una biblioteca particolare come quella del Senatore. Grazie al loro rilevamento siamo infatti in grado di effettuare gli esatti riscontri, ad esempio, con l'inventario cartaceo del Fondo "Cerutti", che venne ceduto al Da Como insieme all'intero fondo librario e che certamente il Senatore

Qualche segno in corrispondenza di alcune epistole nell'indice alla fine. Note ms. e prove di scrittura sulla seconda c. di guardia.

Legatura: pergamena. Il dorso e una parte del piatto sono ricoperti con una pergamena dipinta con dei fiorellini. Sul dorso, etichetta di carta con autore e titolo abbreviati.

- Collocazione: Cf 1-4-101 (solo vol. 2)

Note relative all'esemplare: sul risguardo, sopra l'ex libris della Fondazione, nota di possesso ms. molto sbiancata. Sul v. della prima c. di guardia, nota di possesso ms. ("Giovita Scalvini"). In fondo al front., etichetta di carta bianca per coprire una nota di possesso ms. Qualche segno di lettura.

Legatura: pergamena. Sul piatto anteriore, ms. "Seneca". Sul dorso, etichetta in marocchino con cornice e dicitura in oro "L. ANNAEI | SENECAE | T. II.". Sotto, ms. a matita "166 | Scalvini" e ad inchiostro "46".

¹⁰ Il Fondo "Lucio Anneo Seneca", scheda n° 66: *De' benefizii* (trad. di Benedetto Varchi). Venezia, Francesco Piacentini, 1738.

8°; car. rom. e cors.; [2], xliii, 352 p.; errori di numerazione delle pagine: 186 → 168, 203 → 201; fasc.: [*], a-b⁸, c⁶, A-Y⁸; rimandi alla fine di ogni p.; incisione a piena pagina su disegno di Rubens raffigurante statua del volto di Seneca inserita in una nicchia, firmata I. Patrini S E N E C A | DE' BENIFIZII | TRADOTTO DI LINGUA LATINA | IN VOLGARE FIORENTINO | D A | BENEDETTO VARCHI. | *Con Annotazioni in margine, e Tavola delle cose | più segnalate.* | AGGIUNTAVI LA VITA DELL'AUTORE | E gli Argomenti de' Libri. | (marca tipografica) | IN VENEZIA | MDCCXXXVIII. | (linea lunga) | Appresso FRANCESCO PIACENTINI. | *Con Licenza de' Superiori.*

Bibliografia: Cat. Seneca – scheda n. 79

- Collocazione: Cf 1-2-44

Note relative all'esemplare: sul front., timbro rettangolare "BIBL. COM. DI VERONA | (linea lunga) | DUPLICATO". Margini non rifilati. Sull'ultima p., nota ms. a matita con alcuni dati riguardanti l'esemplare.

consultò preventivamente per verificare il suo vero interesse o meno per l'acquisizione del fondo.

Per tutte le motivazioni e le problematiche sopra esposte, la Fondazione ha deciso *in primis* di intraprendere un lavoro di rilevazione ed inventariazione in formato elettronico dell'intero patrimonio librario, al fine di ottenere nel più breve tempo possibile un risultato accettabile ed un utile strumento di consultazione, reperimento e censimento del fondo della biblioteca.

Le schede inventariali rispettano le aree ed i campi previsti dalle norme catalografiche internazionali ISBD e le forme dei nomi degli autori e dei luoghi vengono normalizzati secondo le RICA; questo permetterà in un secondo tempo di riversare i dati in altri sistemi, magari immettendo l'inventario della Fondazione in SBN (operazione che certamente auspichiamo possa avvenire nel più breve tempo possibile).

Con il software scelto per il lavoro – File Maker Pro – si è costruito un *database* strutturato sulla base di una scheda *short-title*

Legatura: mezza pergamena.

- Collocazione: Cf 1-2-45

Note relative all'esemplare: ex libris Jacobj Ceruttj. Esemplare mancante della prima c. con l'incisione.

Legatura: mezza pelle. Sul dorso, fregi e dicitura (autore, titolo e note tip. abbreviate) in oro.

- Collocazione: Cf 1-2-46

Note relative all'esemplare:

Legatura: mezza pergamena. Sul dorso, etichetta in pelle con cornice e indicazione dell'autore, del titolo e del traduttore abbreviati in oro. In alto, sul dorso, etichetta bianca di carta con l'indicazione di un'antica segnatura "A | 369".

- Collocazione: Cf 1-5-118

Note relative all'esemplare: esemplare mancante della prima c. con l'incisione. Sul risguardo, intorno all'ex libris della Fondazione, varie prove di scrittura e ms. per due volte la parola "Giono". Lunga frase in latino ms. a matita sul margine di p. 3. Immaginetta sacra fra le pp. 46-47. Margini non rifilati.

Legatura: cartonnatura originale. Sul dorso, etichetta in carta con ms. autore e titolo abbreviati; sul lembo dell'etichetta, incollato sul piatto anteriore, si intravede la nota di possesso ms. "Pedrioni | Ad[...]".

che contiene, oltre a tutti i campi fondamentali per l'identificazione di un'edizione, alcuni campi opzionali e necessari per ricostruire la storia della biblioteca e altri campi di servizio, quali il numero del *record* e i vecchi numeri di inventario.

La scheda così strutturata presenta quindi le seguenti parti: intestazione, titolo, luogo, editore, data, note relative all'esemplare (comprendenti la specifica per note di possesso ed *ex libris*), numero d'inventario attuale, vecchie numerazioni d'inventario, collocazione e numero del *record*.

Il fine principale dell'operazione è riuscire ad avere uno strumento che permetta, oltre alla diffusione della conoscenza della biblioteca almeno a livello nazionale e un servizio all'utenza che garantisca il reperimento immediato dei volumi, la massima tutela dell'importante patrimonio librario.

Il catalogo delle Cinquecentine.

Il censimento dell'intero patrimonio librario permetterà dunque anzitutto l'esatta quantificazione anche del fondo delle Cinquecentine attualmente ancora collocate nelle varie sale che compongono la Biblioteca e mai adeguatamente riconosciute, schedate e soprattutto adeguatamente conservate.

Dopo l'importante lavoro compiuto con il censimento degli incunaboli da parte di Ugo Baroncelli, la catalogazione del fondo delle Cinquecentine poteva certo rappresentare una importante prosecuzione per la valorizzazione del Fondo antico a stampa della Biblioteca; purtroppo la mancanza di mezzi economici ha per molto tempo impedito alla Fondazione di intraprendere un così impegnativo progetto.

Solo una parte dei volumi a stampa del Cinquecento sono stati segnalati per il censimento nazionale Editi6, effettuato

dall'ICCU a partire dai primi anni Ottanta; ne sono testimonianza le copie dei frontespizi inviate a Roma con alcune indicazioni catalografiche precise, conservate presso l'Archivio della Fondazione; non si ha però purtroppo l'esatta percezione di quali e quanti volumi siano stati effettivamente segnalati poiché la documentazione fino ad ora recuperata non contiene un elenco completo¹¹.

Un catalogo delle Cinquecentine con una rigorosa impostazione scientifica, rivolto principalmente agli studiosi, sarebbe auspicabile per avvicinare sempre più alla Fondazione i grandi centri di produzione di cultura del nostro Paese, quali le università, i centri studi, le accademie, etc.

Fino a questo momento solo due importanti e ben articolati lavori di tesi hanno sondato in questo vasto fondo rendendo conto, il primo delle Cinquecentine lombarde e di tipografi bresciani operanti fuori regione¹², il secondo delle Cinquecentine facenti originariamente parte del Fondo "Cerutti"¹³ acquisito, come già detto più volte in precedenza, nella sua totalità da Ugo Da Como.

Dai risultati emersi da questi primi e parziali lavori si può dedurre che un lavoro completo di catalogazione del fondo sarebbe di grande utilità. La Biblioteca della Fondazione raccoglie infatti alcune edizioni difficilmente rintracciabili in altre biblioteche italiane e quindi particolarmente importanti per la realizzazione di edizioni moderne di alcune opere o per lo studio della storia del libro e dell'editoria del Cinquecento in Italia.

L'inventario informatizzato permetterà anzitutto di quantifica-

¹¹ Sono in corso le rilevazioni precise da Editi6 on line e dall'OPAC di SBN – libro antico.

¹² G. LANG, *La Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como. Catalogo delle edizioni del XVI secolo lombarde e di stampatori bresciani operanti fuori regione*, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Magistero, a.a. 1992/1993, relatore prof. Luigi Balsamo.

¹³ E. BERTINI, *Catalogo degli Incunaboli e delle Cinquecentine del Fondo Cerutti nella Biblioteca Ugo Da Como di Lonato*, Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2001/2002, relatore prof. Edoardo Barbieri.

re esattamente il fondo e di effettuare tutti i controlli su Edit6⁴⁴ per verificare quali edizioni appartenenti alla Biblioteca della Fondazione non siano ancora state segnalate e se ci sono imperfezioni nelle segnalazioni precedentemente effettuate.

Il database dell'inventario produrrà inoltre automaticamente gli indici (dei luoghi, degli editori e/o tipografi e cronologico) indispensabili per una corretta e completa consultazione e conoscenza del fondo; la possibilità inoltre di inserire da subito l'inventario *on line* assommerà anche il vantaggio della conoscenza su più vasta scala della Biblioteca e della libertà di accesso alle informazioni in qualsiasi momento e da qualsiasi luogo.

In seconda istanza, l'inventario *short title* andrà arricchito di tutte le informazioni necessarie all'esatta identificazione e descrizione delle Cinquecentine e quindi le schede relative a questo fondo presenteranno campi appositamente strutturati e peculiari che si andranno ad aggiungere a quelli già esistenti al fine di strutturare una scheda completa, composta delle seguenti aree:

1) Intestazione.

Campo già previsto dall'inventario. Per la scelta e la forma dell'intestazione si seguono le norme previste dalle RICA, con i relativi aggiornamenti.

2) Titolo.

Campo già previsto dall'inventario. Per il fondo delle Cinquecentine si è scelto sin da ora la trascrizione quasi fac-simile del frontespizio (come previsto da Edit6). In questo modo l'edizione potrà essere rintracciata digitando una qualsiasi parola del titolo completo.

3) Area della pubblicazione e/o stampa.

Corrisponde ai campi già previsti dall'inventario contenenti le indicazioni di luogo, editore e/o tipografo e data di stampa e/o

⁴⁴ Le schede delle edizioni censite dall'ICCU sono oggi consultabili anche in Internet, attraverso il sito del Servizio Bibliotecario Nazionale (www.sbn.it).

di edizione. La forma normalizzata del luogo di pubblicazione prevede l'indicazione secondo la lingua originale, quella dell'editore e/o tipografo secondo la forma più comunemente usata (debitamente controllata e uniformata secondo le scelte dell'ICCU) e l'anno di edizione e/o stampa è sempre indicato in cifre arabe.

4) Area della collazione.

Prevede l'inserimento delle seguenti indicazioni:

- formato: dedotto ricostruendo come il foglio di stampa è stato piegato;
- carattere tipografico;
- paginazione: espressa in carte oppure in pagine secondo l'indicazione posta sul volume; nel caso in cui il volume non presenta alcuna numerazione, si contano le carte, indicandone il numero tra parentesi quadre;
- errori di numerazione delle carte e/o delle pagine;
- fascicolatura;
- indicazione riguardo la presenza di rimandi e/o illustrazioni;

5) *Colophon*.

Trascrizione del *colophon* con indicazione della carta in cui è stampato.

6) Bibliografia.

Prevede il riferimento a tre tipologie di repertori: generali, specifici e cataloghi di Biblioteche a stampa oppure *on line*.

8) Note relative all'esemplare.

Campo già parzialmente completato durante la fase di inventariazione con i riferimenti precisi ad eventuali *ex libris* e/o note di possesso e timbri presenti sul volume.

Le indicazioni saranno necessariamente da integrare con altre eventuali note riferite alle caratteristiche della legatura e alla presenza di particolari segni (quali postille e/o note manoscritte).

8) Collocazione e numero di inventario.

Campi già previsti dall'inventario, il primo indispensabile per il reperimento del volume all'interno della Biblioteca e per la sua esatta citazione, il secondo indicazione di servizio particolarmente utile per la gestione della Biblioteca e l'esatta ricostruzione del registro degli ingressi.

Il *database* utilizzato prevede anche la possibilità di inserire la riproduzione fotografica del frontespizio da abbinare a ciascuna scheda¹⁵.

Certamente resterebbe fondamentale per la tipologia di Biblioteca speciale quale è – come già ricordato più volte – quella della Fondazione Ugo Da Como, l'area relativa alle note dell'esemplare per comprendere a pieno le modalità secondo cui il fondo librario nella sua totalità si è costituito nel corso degli anni, i criteri di scelta e soprattutto i canali di reperimento delle edizioni che raccontano un frammento della storia di numerose importanti librerie antiquarie dell'epoca e della classe alto borghese di primo Novecento.

¹⁵ Per un esempio di scheda strutturata secondo le indicazioni fornite si veda: Biblioteca del Seminario Vescovile, *Incunaboli e Cinquecentine*, a cura di A. Rigo, Treviso, Seminario Vescovile, 2000, oppure *Il Fondo "Lucio Anneo Seneca"*.

GIANCARLO PETRELLA

Interpolazioni bresciane nella tradizione a stampa della *Descrizione di tutta Italia* di fra Leandro Alberti

Nell'ottobre del 1453, appena rientrato a Roma dopo un'assenza forzata di alcuni anni, Biondo Flavio si affrettava a consegnare ai copisti il testo dell'*Italia illustrata*, benché ancora incompleta, perché ne traessero le copie destinate al pubblico. L'opera era tutt'altro che terminata: mancava ancora la descrizione dell'Italia meridionale, che non vedrà infatti mai la luce, ma l'autore non aveva altra scelta. Un vescovo, di cui tace il nome, era infatti in procinto di allestire un'edizione abusiva dell'opera, come Biondo stesso svelerà alcuni anni dopo, nel 1462, nella lettera dedicatoria delle *Additiones* all'*Italia* indirizzata a Pio II¹. L'oscuro personaggio aveva carpito la sua buona

¹ Sulla vicenda: BIONDO FLAVIO, *Scritti inediti e rari*, a cura di B. Nogara, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana, 1927, pp. CXXIV-CXXVI, 215-217, che pubblica anche la lettera a Pio II (pp. 227-228); R. CAPPELLETTI, *Italia illustrata di Biondo Flavio*, in *Letteratura Italiana. Le opere*, diretta da A. Asor Rosa, I, *Dalle origini al Cinquecento*, Torino, Einaudi, 1992, p. 686. Su Biondo Flavio si veda: R. FUBINI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, da ora in avanti DBI, pp. 536-559; ID., in *Dizionario critico della letteratura italiana*, I, diretto da V. Branca, Torino, Utet, 1986, pp. 339-344; O. CLAVUOT, *Biondos Italia illustrata. Summa oder Neuschöpfung? Über die Arbeitsmethoden eines Humanisten*, Tübingen, Niemeyer, 1990, con ampia appendice bibliografica alle pp. 363-376; R. CAPPELLETTI, *Peragrar ac lustrare Italiam coepi. Alcune considerazioni sull'Italia illustrata e sulla sua fortuna*, in *La storiografia umanistica*, Convegno internazionale di studi (Messina 22-25 ottobre 1987), I, Messina, Sicania, 1992, pp. 181-203; I. NUOVO, *Una disputa umanistica: la leggenda diomedea tra mito e storiografia*, in *I Gaurico e il Rinascimento meridionale*, Atti del Convegno di studi (Montecorvino Rovella, 10-12 aprile 1988), a cura di A. Granese – S. Martelli – E. Spinelli, Salerno, Centro Studi sull'Umanesimo Meridionale, 1992, pp. 473-497; R. FUBINI, *La geografia storica dell'Italia illustrata di Biondo Flavio e le tradizioni dell'etnografia*, in *La cultura umanistica a Forlì fra Biondo e Michelozzo*, Atti del Convegno di Studi (Forlì 8-9 novem-